

Pioggia di ricorsi Per i medici no-vax sospensioni a raffica

Ieri altri 177 sanitari sanzionati, ma tanti dottori continuano a rifiutare il siero
E gli italiani seguono il cattivo esempio: in un mese prime dosi crollate del 73%

BENEDETTA VITETTA

■ Il tasso di positività ormai sfiora l'1,3% (era 1,02% solo mercoledì) e ieri i nuovi casi sono stati 2.455 (il giorno precedente erano 2.153). Tra i dati meno allarmanti c'è quello che riguarda il numero dei decessi - 9 nelle ultime 24 ore - così come quello dei ricoveri nei reparti ordinari che hanno raggiunto quota 1.089 (-19 su mercoledì), ma a preoccupare parecchio è la risalita dopo diverse settimane degli ingressi in terapia intensiva. Ieri sono stati due più rispetto al giorno precedente - 153 in totale.

Insomma, in una situazione che inizia nuovamente a riallarmare sia il governo sia gli italiani, già con la testa completamente immersa nelle vacanze, c'è un'altra grossa grana da risolvere e sanare per tempo prima che sfugga di mano: riguarda i medici e i sanitari no vax che si sottraggono al vaccino.

SENZA COPERTURA

Di ieri la notizia dei 177 sospesi dalla Asl di Pordenone, tra cui spiccano ben 46 infermieri. «O ti vaccini o devi cambiare lavoro» ha commentato

Luciano Clarizia, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche del Friuli Venezia Giulia.

E se la regione guidata da Massimiliano Fedriga è in cima alla negativa classifica di medici e operatori no vax - sono l'11,9% quelli che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose - non tanto differente è la situazione che si registra nella provincia di Trento (11,03%). Una cifra che a livello nazionale riguarda circa 46mila sanitari, ossia il 2,36% dei 1.941.805 operatori complessivi. Su tutti loro pesa come un macigno lo spettro della sospensione ex lege dall'attività professionale.

Sospensione contro la quale

da qualche settimana in centinaia ogni giorno protestano appellandosi al Tribunale amministrativo. L'esito dei primi ricorsi dovrebbe arrivare nelle prossime ore per i primi 300 sanitari bresciani che lo scorso 3 luglio si rivolsero ai giudici amministrativi per mantenere la libertà di non vaccinarsi.

L'ALLARME DI GIMBE

No vax a parte, intanto la campagna vaccinale prosegue e si appresta a tagliare il traguardo di 60 milioni di dosi somministrate. Potrebbe sembrare un buon risultato, ma così non la pensano gli esperti della Fondazione Gimbe, presieduta da Nino Carbellotta, che

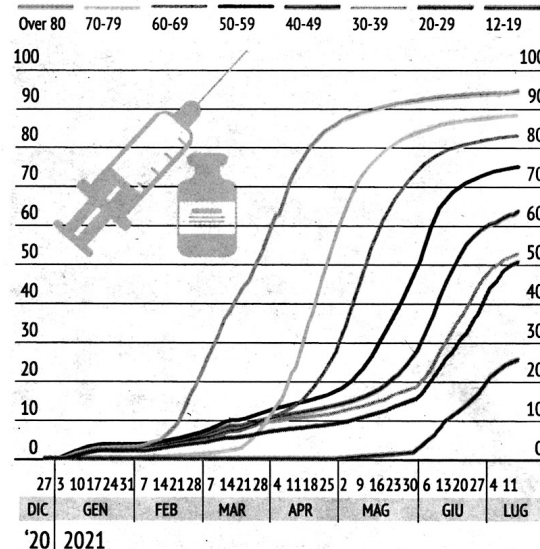
hanno calcolato che nell'ultima settimana il numero di somministrazioni s'è attestato a 3.758.700, con una media mobile a 7 giorni di 543.873 inoculazioni al giorno. Un numero di somministrazioni che, nonostante gli oltre 4,8 milioni di dosi "in frigo", resta stabile sia per la crescente diffidenza degli over 60 verso i vaccini, sia per la necessità d'accantonare oltre 2,16 milioni di dosi a mRNA per i richiami.

«La percentuale di prime dosi sul totale delle dosi somministrate è in progressiva riduzione da 4 settimane consecutive» spiegano da Gimbe, «dai 2.955.191 di prime dosi della settimana dal 7-13 giugno si è passati alle 809.518 della settimana dal 5-11 luglio con un calo del 73%».

Male anche i contagi settimanali saliti del 61% negli ultimi 7 giorni. In più per gli esperti di Gimbe «il tallone d'Achille italiano continuano ad essere gli oltre 4,77 milioni di over 60 a rischio di malattia grave non coperti dalla doppia dose». Di questi, 2,22 milioni non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose, mentre 2,55 milioni devono completare il ciclo.

LA CURVA DEI CONTAGI

POPOLAZIONE A CUI È STATA SOMMINISTRATA
ALMENO UNA DOSE DI VACCINO



DECOLLA LA VARIANTE DELTA NELLA SETTIMANA 7-13 LUGLIO



DECESSI

104 -35,8%



TERAPIA INTENSIVA

-30 -16%



RICOVERATI CON SINTOMI

-143 -11,3%



ISOLAMENTO DOMICILIARE

-1.757 -4,3%



NUOVI CASI

8.989 61,4%



CASI ATTUALMENTE POSITIVI

-1.930 -4,5%

TROPPI NUOVI POSITIVI

Israele pensa a un lockdown per settembre

■ E Israele già pensa a un nuovo lockdown per settembre. A dirlo è stato ieri il nuovo direttore generale del ministero della salute israeliano, Nachman Ash, che non ha escluso che il Paese possa dover tornare nuovamente al lockdown a settembre, nel periodo di festività ebraiche che iniziano con Rosh Hashana, data la importante ripresa dei contagi dovuta per lo più alla variante Delta.